

Presentazione dell'intervento dell'Assessore Mauro Gilmozzi

“...Tra i paesaggi alpini più belli del mondo...La loro intrinseca bellezza deriva da una varietà di spettacolari conformazioni verticali - pinnacoli, guglie e torri - che contrastano con superfici orizzontali - come cenge, balze altipiani - che si innalzano bruscamente...la grande diversità di colorazioni è provocata dai contrasti di roccia nuda con i pascoli e le foreste. Queste montagne s'innalzano in picchi interposti a gole... Alcune scogliere rocciose si ergono per più di 1.500 metri e sono fra le più alte pareti calcaree al mondo...”. L'Unesco ha definito con queste parole il valore universale di eccezionale bellezza per le Dolomiti. L'altro valore universale è legato all'unicità geologica per cui queste straordinarie montagne sono, di fatto, un libro aperto sulla storia della Terra. Sono questi due criteri ad aver pesato in maniera determinante per l'iscrizione delle Dolomiti nella Lista dei Beni Naturali. Non v'è dubbio però che i pionieri delle Dolomiti rimasero incantati soprattutto dalla bellezza: un fascino che è divenuto riferimento mondiale per l'estetica del Sublime. Le parole con cui vengono definiti i caratteri delle Dolomiti (non solo dall'Unesco) corrispondono esattamente alla categoria del Sublime “verticalità, grandiosità, monumentalità, tormento delle forme, intensità di colorazione, purezza essenziale, stupore, ascesi mistica, trascendenza”. Alcuni di questi stessi aggettivi furono utilizzati dagli Inglesi per descrivere questi incredibili e magnifici panorami. Così, per esempio, John Murray: il suo Red Book del 1837 (la prima guida di viaggio nelle Dolomiti in inglese) utilizza proprio l'aggettivo “sublime” per definire il paesaggio dolomitico.

Chissà quali e quante emozioni provarono i primi Inglesi giunti sulle Dolomiti! In parte lo possiamo dedurre dai diari, dai disegni che i primi pionieri britannici ci hanno lasciato. Ripercorrere la loro storia, portare di nuovo all'attenzione l'esperienza inglese sulle Dolomiti non solo ci aiuta a fissare nella memoria la vita delle “nostre” Dolomiti, ma ci riporta sul binario principale della loro valorizzazione e promozione. Da quando l'Unesco, il 26 giugno 2009, le ha iscritte nella Lista dei Beni Naturali del Patrimonio mondiale, la nostra responsabilità rispetto a questo patrimonio è aumentata e ci impone di percorrere il cammino della consapevolezza che non può dimenticare i nostri eredi. Le future generazioni debbono avere memoria di quanto è successo nel passato, dal quale - sempre - è necessario partire per avere radici profonde nel presente e costruire un solido futuro.

Dott. Mauro Gilmozzi

Consigliere d'Amministrazione della Fondazione Dolomiti Unesco

Assessore all'Urbanistica, Enti Locali, Personale e Lavori Pubblici - Provincia autonoma di Trento